

Frazione Montaldo

La frazione di Montaldo discende lineare sulla cresta di una delle due dorsali che dal centro di Govone si snodano verso est, correndo parallela alla frazione di San Defendente, a sud, e al paese di San Martino Alfieri, a nord.

Ormai è urbanisticamente collegata al centro storico in virtù dell'edificazione che negli ultimi vent'anni ha interessato la '**Montà**', una ripida salita lunga trecento metri che fino agli anni Settanta, ancora inghiaiaata, attraversava solo vigne e frutteti e veniva utilizzata essenzialmente come sentiero pedonale. L'estremità opposta, invece, termina da sempre con gli isolati casolari di località Montersino all'inizio della verde valletta di Cherpore che conduce al Tanaro, raggiungibile attraverso una comoda stradina inghiaiaata che si fa inghiottire dalla fitta boscaglia dei gorreti per terminare sul greto del fiume. Chi invece volesse godere di una splendida vista sul Tanaro e sull'Astigiano non ha che da spingersi oltre la chiesetta e seguire la strada vicinale sterrata che porte al bricco della 'guardia', il cui nome rimanda alla sua storica importanza come luogo di avvistamento in una terra da sempre di confine come quella govonese. La sommità di questa collina si distingue per la sua rossa terra d'argilla, che ha origine nel cenozoico e da cui ancora oggi affiorano frequentemente frammenti di conchiglie fossili, mentre i suoi vigneti 'sori' producono uve barbera fra le migliori della zona.

Sul sito della chiesetta, dedicata alla Madonna del Carmine patrona della borgata, si ritiene che una cappella medievale funzionasse già fin dall'XI secolo, ma l'attuale struttura è stata eretta nel 1898, con l'aggiunta del campanile nel 1912. Merito del concreto contributo dei fedeli, i cui nomi campeggiano ancora oggi, in ordine di generosità, su una lapide che è segno di gratitudine e al contempo un significativo indicatore del censo e dell'importanza delle famiglie di Montaldo oltre un secolo fa. Ripetute visite di ladri in cerca di un facile bottino hanno ormai ridotto all'essenziale gli arredi interni della cappella, ma ogni anno il rettore di turno, scelto a rotazione fra le famiglie della borgata, riesce ancora a restituirle solennità grazie ai paramenti rosso-oro che la vestono in occasione della festa dedicata alla Madonna, a metà luglio.

Una festa che nella chiesetta e nella piazzetta "della castagna" vive i suoi momenti più significativi: le messe in onore dei defunti, la pittoresca messa all'incanto di articoli casalinghi e la lotteria in favore della cappella, le gare a carte e a bocce, le cene all'aperto.

I ripetuti cognomi delle famiglie, Ruella e Ceste soprattutto, testimoniano la scarsa mobilità di una popolazione che per secoli ha vissuto del lavoro nei campi. Anche i nomi di battesimo si sono ripetuti per secoli, di generazione in generazione, e dunque a risolvere i frequenti casi di omonimia sono intervenuti pittoreschi soprannomi che ancora oggi sopravvivono, custoditi come un'insegna araldica, a testimoniare l'origine delle più antiche famiglie della borgata.

Derivati dal nome o dall'attività di un avo, o di origine curiosa e misconosciuta, è ancora vivo il ricordo e talvolta l'uso dei vari "**Bandiera**", "**Marcot**", "**Zancurot**", "**Pietru**", "**Sergent**", "**Sauta na Bropa**" e "**Pasta e patate**".

Comune di GOVONE (CN) - Sito Ufficiale

Piazza Roma 1 - 12040 GOVONE (CN) - Italy

Tel. (+39)0173.58103 - Fax (+39)0173.58558

EMail: info@comune.govone.cn.it

Web: <http://www.comune.govone.cn.it>

Frazione Montaldo

Gli abitanti sono fortemente diminuiti nel secolo scorso, come è avvenuto nel resto del paese, ma negli ultimi anni il ritorno di alcuni e l'immigrazione di nuove famiglie, residenti o villeggianti, hanno quantomeno arrestato la tendenza.

Sono ormai poche le famiglie che si sostengono sull'attività agricola, ma il lavoro dei campi nel tempo libero o negli anni della pensione permette ancora oggi di conservare un territorio perfettamente coltivato intorno alla frazione.

Le recenti immigrazioni ed il generale miglioramento del tenore di vita ha lasciato un profondo segno nell'aspetto urbanistico, che presenta oggi un nucleo completamente ristrutturato o, in minima parte costruito ex-novo. Restano a ricordare il passato la struttura dei fabbricati, che quasi mai tradisce la genesi rurale e l'originale destinazione a cascina, e i nomi di alcuni luoghi. La piazza in cui è stato ricavato il campo da bocce, all'ombra di un imponente ippocastano di inizio secolo, é ancora indicata dai borghigiani con il nome "fussà" in memoria dell'antica pozza d'acqua in cui le donne andavano a lavare i panni e gli uomini portavano a bere gli animali. Così come il "castello" è in realtà un'ampia corte esposta su un'altura che domina la parte bassa della frazione, che sicuramente porta nel nome il marchio di una lusinghiera quanto misteriosa origine.